

per chi si tiene informato le giornate

L'Unità 2

si allungano
Nuovo TG2-2030
RAI

DOMENICA 20 NOVEMBRE 1996

In notturna a Parma il big match della domenica mentre il Milan ospita il Piacenza

Juventus, vietato perdere

Calcio Duemila, campi colorati e gol col fischio

CLAUDIO FERRETTI

QUALCHE volta è nel gioco che si nasconde la verità: là dove ci si prende meno sul serio. Così, mentre si discute sul futuro televisivo del calcio e sui connotati economici dell'affare, un divertente supplemento del «Corriere dello sport» di ieri disegna un quadro di quello che potrebbe essere il calcio del Duemila, sulla base di alcune modifiche al vaglio dell'International Board. Proposte, fantasie. Un gioco sul gioco, ovvero un gioco elevato a potenza.

Il primo progetto che balza agli occhi è proprio il caso di dirlo - è quello americano di colorare il campo in tre tonalità diverse: un graduale passaggio dal giallo all'arancione, al rosso, mano a mano che dalla zona centrale di costruzione della manovra ci si avvicina alla zona goal attraverso la zona pericolo. È la più inutile delle proposte ma anche - come spesso accade con le cose inutili - la più sfiziosa: un supporto ottico all'emozione dello spettatore, un'elaborazione cromatica del pathos, una guida al crescendo del filo. Solo che porrebbe qualche problema di identificazione, per esempio, coi giocatori della Roma, le cui divise - in tal caso - equivarrebbero a vere e proprie tute mimetiche.

Altre ipotesi - decisamente tecniche - sono note da tempo e non palano tali da stravolgere lo spirito del gioco: dal corner corto alla rimessa laterale coi piedi, dalle sostituzioni illimitate alle espulsioni temporanee, ai time-out. Altre, invece - l'ampliamento delle porte, le fotocellule sui pali e la trasformazione degli attuali novanta minuti di gioco da virtuali in effettivi - comporterebbero qualche scorpenco. Considerato che oggi come oggi si gioca effettivamente per cinquantacinque minuti soltanto, scorporare dal computo le interruzioni significherebbe quasi raddoppiare il tempo d'una partita: il che comporta il rischio della noia; ma non è detto che una maggiore fatica, calmierando i ritmi, non imponga involuzioni tattiche sorprendenti e magari benefiche. Così come non è detto che un maggior numero di reti - frutto di porte trasformate in voragini - equivalga necessariamente a un maggior divertimento. Inflazione vuol dire svalutazione anche nel calcio. E personalmente non baratterei un goal soltanto sognato con cinquanta canestri realizzati.

Un interrogativo di fondo mi resta invece sulle fotocellule che finalmente dovrebbero dire l'ultima parola sui palloni sospesi, respinti sul filo della linea di porta. È goal? Non è goal? Una luce - magari una sirena - e il dubbio è fugato. Ma se qualcuno, dagli spalti o dalla panchina, aprisse il cancello col telecomando?

■ C'è da fare tardi, stasera, per capire che cosa cambierà in alta classifica in questa domenica calcistica: il posticipo sulla pay tv è Parma-Juventus. Gli emiliani dividono il primo posto col Milan, i bianconeri stanno cercando di risalire la china. «Per noi è un banco di prova importante», ha dichiarato alla vigilia Couto, difensore portoghese del Parma, senza nascondere le ambizioni della sua squadra: «Allo sprint finale dello scudetto ci saremo anche noi». I due tecnici, Scala e Lippi, sono alle prese con diverse assenze, ma resta comunque una sfida fra due squadre fatte di campioni. A cominciare dai reparti offensivi: Zola e Stojk-

Per la Lazio il difficile campo di Vicenza Fiorentina-Inter l'altra «classica»

BOLDRINI GUARNELLI PERDONI ALLE PAGINE 3 e 10

kov da una parte, Del Piero e Viali dall'altra. Per il Milan quello di oggi è invece un turno sulla carta facile: a San Siro contro il Piacenza. Certo, in casa rossonera l'aria è tutt'altro che tranquilla, la questione del contratto di Capello è fonte di nervosismo generale. Ma il tridente Baggio-Savićević-Weah promette scintille. La Lazio sarà di scena sul difficile campo del Vicenza, mentre il Napoli affronterà in terra sarda il Cagliari. La Fiorentina ospiterà l'Inter: i viola vogliono riscattare la sconfitta di domenica con la Juve, sperando nei risultati dagli altri campi per fare un piccolo passo avanti in classifica.



Gigante di Park City Tomba delude ancora: va fuori

Ottavo nella prima manche, Alberto Tomba rischia nella seconda e va fuori pista. A Park City, negli Stati Uniti, nello slalom gigante valevole per la Coppa del Mondo, Tomba delude ancora. Si è gareggiato in condizioni difficili: 16 i gradi all'arrivo.

A PAGINA 11



Come ti seduco l'elettore

Il linguaggio di Prodi e Berlusconi

ROBERTO BERTINETTI ROBERTO WEBER

Scoperta in Giordania Sull'antica pietra la mappa del fisco

Dopo anni di studi, si è finalmente scoperta la funzione di una pietra su cui oltre 5000 anni fa l'uomo aveva inciso una ragnatela di linee: è una mappa, la prima di questo tipo. Si trova in Giordania e, fu fatta, sembra, dagli esattori per facilitare la riscossione dei tributi.

FABRIZIO ARBUSTO

A PAGINA 4

Nella pagina Multimedia Se il museo si mette in rete

L'arte, tradizionale e non, arriva sulle autostrade informatiche. Tra le novità, il Cd-rom sul Louvre e quello sugli Uffizi che consentono passeggiate virtuali nei corridoi dei musei. Sul versante «on line», invece, è in progetto la digitalizzazione delle Biblioteche vaticane.

C. INFANTE R. STAGLIANO

A PAGINA 5

La qualità in tv comincia dai manager

È CON MOLTA difficoltà che ho accettato l'invito del direttore a dire la mia nel dibattito sulla «qualità tv» lanciato dall'«Unità». È un dibattito che può facilmente essere strumentale, demagogico e - perché no - anche ipocrita. Ipocrita perché chi - come me - fa o produce programmi da vent'anni, fa patenti qualità per i suoi programmi può solo o averla già conquistata sul campo, cioè nel rapporto con i telespettatori o non può certo darsela da solo. Non basta cioè essere protagonisti del dibattito sulla «qualità tv» per essere iscritti d'ufficio al club di chi la qualità la pratica.

Eppoi quale qualità? Chi la definisce? Sulla base di quali parametri? E ancora se la tv è lo specchio del paese oggi nel paese dov'è la qualità da rappresentare? Interrogativi con risposte molto difficili. E allora è meglio più concretamente, più concretamente e meno demagogicamente discutere sulla capacità o meno di un'offerta televisiva di corrispondere a una linea editoriale. Si potrà dire cioè a posteriori se un palinsesto corrisponde o no ad una linea motivata ed approvata. Non certo se quella sera quel programma o quel film o

GIOVANNI MINOLI

quello sceneggiato o quello show o quel servizio di telegiornale sono o non sono di qualità. Su questa base nessuno è innocente. La verità è che chi fa o produce programmi da tanti anni con continuità rischia di aver fatto un po' di tutto: qualità e non.

Ecco il perché della difficoltà nel raccogliere l'invito del direttore: questa volta tocca agli altri parlare e a noi ascoltare. Se in discussione sono i singoli programmi ognuno infatti pensa di poter tirare la coperta dalla sua parte, disposto con più facilità a vedere la pagliuzza nell'occhio del collega piuttosto che la trave nel suo. E questo vale per tutti: per chi produce show, per chi fa informazione (quanta qualità c'è nella trasformazione del pettegolezzo in notizia?), per chi acquista o produce film, telefilm, soap opera o miniserie televisive (da loro dipende il 70% del prodotto televisivo e quindi la qualità o no del palinsesto dipende molto più da loro che dai «soliti noti»). Ma visto che Bardo e Costanzo si sono proposti come i paladini di questa nuova crociata penso che qualche cosa si possa dire almeno di ordine generale: perché l'ho già detto

dal punto di vista particolare il dibattito è davvero difficile da praticare.

Prima di tutto e provocatoriamente potrei dire che «qualità» al minimo è il rispetto degli orari. Nel rispetto degli orari c'è il rispetto del pubblico, non c'è prevaricazione, non c'è arroganza e c'è spazio per proposte complementari e quindi più offerte. Sembra poco ma di questi tempi è già moltissimo. A un grado superiore di analisi «qualità» è completezza di palinsesto - cioè un rapporto con tutto il paese nel suo insieme negli appuntamenti popolari e con segmenti di popolazione più mirati con gli approfondimenti e le sperimentazioni linguistiche. E soprattutto, come dice giustamente Angelo Guglielmi, una «idea» di palinsesto. Cioè di una offerta nella quale i singoli programmi si armonizzano e si legano con quello che viene prima e dopo e negli altri giorni della settimana. E cioè contemporaneamente una questione di prodotto e di palinsesto e quindi è un problema di progetto complessivo di linea editoriale, in definitiva un problema di «management». Solo dopo è un problema di autori. Perché è nella conti-

multà di un progetto che si può verificare la bontà di una strategia e la qualità dell'offerta. E non in una programmazione episodica che permette a tutti di avere ragione. Un esempio per tutti: Bardo che dice «grazie a me e ai miei risultati se si possono fare programmi come quelli di Zavoli in prima serata» e a Zavoli di invocare il «coraggio» di chi lo ha messo in palinsesto, come se il servizio pubblico non dovesse fare «naturalmente» dei programmi come i suoi senza essere ridotto al ruolo di loggia di fico o di alibi.

E allora, per concludere, parlare di «qualità» significa parlare prima di progetto editoriale, di obiettivi e poi di mezzi - cioè di programmi e degli autori necessari per raggiungerli. Nella tv italiana, tre persone hanno realizzato questo obiettivo anche se con un'idea completamente diversa della «qualità»: sono stati Ettore Bernabei, Silvio Berlusconi e Angelo Guglielmi. Tre «qualità» diverse perché diversi erano i progetti. Ecco perché è difficile parlare di qualità. Perché prima di tutto è un problema di manager del prodotto tv. Ma oggi dove sono i manager del prodotto? Rispondere a questo interrogativo è rispondere a quello sulla qualità per il futuro.

Chiara Provera
LETTERE AL CALIFFO

Dal cuore dell'impero ottomano all'Europa. L'avventurosa saga degli eredi del Califfo Mahdi.

GIUNTI